

→ **La Chiesa** non prende ufficialmente posizione sulla proposta del governo italiano sull'Imu
→ **Ma gli istituti** religiosi temono il decreto attuativo che definirà attività commerciali e non

Ici, attesa e allarme delle scuole cattoliche

La Chiesa non prende ufficialmente posizione sulla proposta del governo italiano sull'Ici-Imu. Ma è allarme per le scuole e le attività sanitarie cattoliche. Il Pd: «Dal decreto attuativo parametri certi».

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

La Chiesa non protesta. Resta soprattutto in attesa. Detta la linea il quotidiano ufficiale della Santa Sede che, riportando la decisione dell'esecutivo Monti d'imporre il

pagamento dell'Ici-Imu per tutti i beni immobili in cui non si svolga in modo esclusivo un'attività no profit, sceglie una notizia di basso profilo. «Nuove misure del governo italiano in tema fiscale» titola seccamente *L'Osservatore Romano*.

Perché l'impatto effettivo della norma dipenderà molto dalla sua applicazione. Ovvero, dalla distinzione tra attività con o senza scopo di lucro che l'emendamento dell'esecutivo alle liberalizzazioni affida ad un decreto attuativo da emanare entro 60 giorni per inquadrare scuole, case di cura e pensionati gestiti da enti reli-

giosi. E proprio ieri è loro arrivato il riconoscimento del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha definito «rilevante» il contributo dato dai cattolici «nei campi della cooperazione, educazione, istruzione e assistenza, sanitaria e sociale».

Il proposito della nuova norma, in qualche modo imposta dall'Unione europea, è di eliminare l'area grigia sui soggetti Ici-Imu. L'ultimo governo di centrosinistra aveva indicato l'area di esenzione negli stabili con «destinazione no profit prevalente», ma questo ha determinato incertezze per gli edifici usati sia per attività

di culto che per attività commerciali. Dal gennaio 2013, invece, le cose cambieranno. Le aree commerciali pagheranno anche se sono frazioni di uno stabile. Mentre le aree destinate al culto o al no-profit non pagheranno anche se inserite in complessi a prevalenza commerciale. Una questione però si è aperta sull'inclusione o meno di asili, scuole e case di cura cattoliche tra le attività commerciali.

SCUOLE CATTOLICHE IN ALLARME

Una partita, tanto economica quanto d'influenza sulla società, che per il momento si combatte da bordo campo e a mezzo stampa. Secondo il quotidiano *Avvenire* tassare gli istituti religiosi, che sono «in molti piccoli centri l'unica realtà a disposizione delle comunità locali», sarebbe «un autogol». E per il superiore nazionale dei Salesiani, don Alberto Zanini, essi «fanno risparmiare allo Stato cinque miliardi di euro l'anno» e, con l'Imu a carico, «sarebbero in gran parte costretti a chiudere». Mentre il segretario di Stato vaticano Tarcisio Berto-

Foto di Claudio Peri/Ansa



Chiesa in attesa per l'interpretazione della proposta avanzata dal governo sul pagamento dell'Imu per gli immobili non esclusivamente no profit